

## RIARMO PER LA III<sup>a</sup> GUERRA MONDIALE? IL 21 GIUGNO, NELLE CAPITALI... È IL MOMENTO DI FARSI SENTIRE

di Paolo Cacciari

A fine giugno all'Aja e a Washington i capi di governo della Nato, europeo e nordamericano, decidono quanto spendere, per produrre quali armi e contro chi usarle. Sono **quantità enormi**, mai così tante dalla fine della guerra fredda, tra **Golden Dome Usa** (scudo missilistico spaziale, 175 miliardi di dollari) e **Riarmo europeo** (800 miliardi di euro).

**FERMARLI È POSSIBILE.  
ALMENO IN EUROPA.**

Perciò, **Sabato 21 giugno in tutte le capitali**, associazioni e comitati che animano i movimenti pacifisti hanno **deciso assieme** di prendere sul serio la minaccia che incombe sull'umanità: una guerra mondiale. **Gino Strada** amava stupire: «Non sono pacifista, sono contro le guerre»: **la pace è anzitutto fermare qualsiasi conflitto armato tra gli stati**. Il cammino della pace deve essere **disarmante**, per usare le parole del nuovo papa.

Il documento approvato dal Parlamento Ue su **Sicurezza e difesa comune** il 2.4.2025, dichiara che **la Ue aprirà «un dibattito pubblico informato»**, per «sviluppare una comprensione condivisa delle percezioni delle minacce in tutta Europa», così da «garantire un sostegno da parte delle istituzioni democratiche, di conseguenza, dei cittadini». **Questo confronto pubblico trasparente lo chiedono le persone annichilite dal delirio bellicista** che pervade il discorso pubblico, le televisioni, la stampa. Ma **per essere vero, dovrebbe svolgersi prima che vengano assunte decisioni irreversibili**. Altrimenti sarebbe un indottrinamento.

**In ballo c'è una montagna di soldi**, di ricchezza socialmente prodotta (il 2, 3 o 5% del Pil), che verrà **sottratta agli usi civili**. Ma il documento, ribattezzato **Pronti nel 2030**, va letto per intero: **«pronti» a fare cosa?** I 17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Onu al 2030 non contemplano l'entrata in guerra. Cosa è cambiato da

dover mutare così radicalmente tutti i piani? «La scelta del regime russo – si legge – di dichiarare guerra ai paesi europei» L'invasione dell'Ucraina è certo un atto intollerabile, ma per sanzionarla non c'è bisogno di attribuire alla Russia finalità che non ha espresso e ha sempre smentito. A chi giova ampliare i motivi del conflitto?

**La scelta dell'Europa di cercare «La pace attraverso la forza» per realizzare il «piano per la vittoria dell'Ucraina»** come formulato da Zelensky, è **in contrasto con quasi tutte le Costituzioni uscite dalla II<sup>a</sup> guerra mondiale**. La nostra «**ripudia la guerra** come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». Come l'UE intenda superare questo ostacolo non lo dice. Per ora si limita a prepararsi all'eventualità che si verifichino le peggiori «minacce e rischi per la sicurezza», tenendo conto anche «dell'intensificarsi dei legami tra Russia e Cina, nonché delle «azioni aggressive della Cina nel Mar cinese»!

**ESCLUSE RICONCILIAZIONE  
E PREVENZIONE, RIMANE LA GUERRA**

Come? Il documento Ue è dettagliato: investimenti in armi, logistica, sviluppo e coordinamento del comparto industriale militare; sostegno alle «tecnologie a duplice uso, civili e militari», nucleare compreso, con particolare attenzione «al ruolo svolto dall'intelligenza artificiale, il calcolo quantistico e la robotica (il pensiero va alle «armi autonome» sperimentate da Israele a Gaza), investimenti spaziali». Ma senza il sostegno delle masse, la guerra non si può fare perciò **gli Stati sono invitati a «programmi educativi e di sensibilizzazione, in particolare per i giovani, per facilitare dibattiti sulla sicurezza, la difesa e l'importanza delle forze armate»** con «programmi di formazione degli insegnanti e di cooperazione tra istituzioni di difesa e università, attività di formazione con giochi di ruolo per studenti».

Crosetto, col suo Programma di diffusione della «cultura della Difesa», non si inventa nulla!



Gli «Stati devono affrontare sfide cruciali relative al reclutamento e al mantenimento del personale nelle forze armate» per «rafforzare la preparazione e la prontezza civile e militare dell'Europa» nelle situazioni di emergenza. Il **grottesco «kit di sopravvivenza per le prime 72 ore di guerra» del governo svedese è preso ad esempio**.

Inoltre nella **Comunicazione della Commissione Ue del 26.3 «Strategia dell'UE per prevenire e reagire alle minacce e alle crisi emergenti»** si intrecciano diverse «crisi e minacce»: derivanti dai cambiamenti climatici e dalle pandemie, «crescenti tensioni e conflitti geopolitici, minacce ibride e *ciber-sicurezza*, manipolazione delle informazioni e ingerenze straniere». Perciò: **«Dobbiamo prepararci ad affrontare incidenti e crisi, possibilità di aggressioni armate che colpiscano Stati membri»**. «In un numero crescente di scenari, le autorità civili hanno bisogno di un supporto militare, occorre quindi migliorare l'interazione tra civili e militari in «un approccio che coinvolge l'intera società con linee guida per lo sviluppo dei programmi scolastici, a partire dalla prima infanzia».

Le politiche sulla sicurezza della Ue non sono da sottovalutare: **alimentano inquietudine e paura e accreditano l'inevitabilità dello scontro armato**. L'attuale gruppo di comando Ue ha deciso di sopravvivere ai fallimenti militarizzando società ed economia. **Sottrarsi a questo esito bellicista ed autoritario è esistenziale per tutti gli europei**.

# GAZA. L'EX AMBASCIATORE ISRAELIANO BARNAVI Guerra assurda. L'UE s'impegna per farla finire

di Stefano Montefiori

Questa guerra è diventata una assurda e criminale e non serve alcun vero interesse dello Stato di Israele. **E la prima volta nella nostra storia che si fa una guerra solo per ragioni di politica personale, legate agli interessi del premier Netanyahu che deve la sua sopravvivenza politica ai membri di estrema destra della coalizione.** Ora spetta alla comunità internazionale intimargli di smetterla. Lo dico da cittadino e patriota israeliano. Abbiamo bisogno che il mondo ci fermi da questa marcia al suicidio, morale e forse anche politico.

Fa effetto sentire lo **storico e diplomatico israeliano Elie Barnavi**, 79 anni, ambasciatore di Israele a Parigi all'inizio degli anni 2000, parlare della comunità internazionale come di qualcosa di «oscuro». Ha ragione, perché **mai come oggi la comunità internazionale è un'entità confusa, opaca, divisa, impalpabile.** Eppure, secondo lui, solo da lì che può arrivare una soluzione.

**Che cosa pensa del cambio di tono dell'Europa negli ultimi giorni?**

La dichiarazione congiunta di Canada, Francia e RU (molto dura con Netanyahu) è benvenuta, anche se è troppo tardi e troppo poco.

**Cosa manca?**

**Io mi aspetto dall'Europa che cominci a prendere misure concrete.** Prima di tutto, la revisione degli accordi di associazione

E SE ALLA FINE ...



...DUE STATI NESSUN POPOLO?

con l'UE. Sono un positivi per noi, ma vanno sospesi. Bisogna sanzionare gli estremisti della coalizione di governo e i coloni estremisti. Altrimenti, in poco tempo, diventeremo uno Stato paria tra le nazioni.

**Pensa che l'Europa abbia davvero la forza di incidere sulla politica israeliana?**

La Ue è il nostro principale partner commerciale, scientifico, turistico, è il nostro hinterland. L'America è lontana, mentre l'Europa è alle nostre porte.

**Trump sta cambiando atteggiamento?**

L'America è un enigma, perché è rappresentata da questa specie di Caligola, che può essere utile, ma dipende da come si sveglia al mattino. Possiamo sperare che siccome Trump pensa soprattutto agli affari, considererà Netanyahu soprattutto un fastidio, un ostacolo a far soldi. Ma niente è sicuro, perché Trump non ha strategia,

solo intemperanze.

**Senza un intervento esterno, cosa farà Netanyahu?**

Continuerà col massacro a Gaza, che è indegno e inutile e va fermato per ragioni politiche ma anche morali. Netanyahu promette la vittoria totale su Hamas uccidendo uno a uno tutti i suoi membri, ma è un'assurdità completa. Certo, Hamas va rimpiazzato, ma da che cosa? Secondo l'estrema destra, da Israele stesso, dai coloni. L'unica soluzione ragionevole invece sarebbe **ridare un molo all'Autorità palestinese** sorretta dagli attori regionali».

**La Cisgiordania è il prossimo fronte?**

Lo scopo di Netanyahu lì è chiaro, l'annessione pura e semplice per impedire la nascita di uno Stato palestinese. Siamo alla vigilia di nuovi eventi molto gravi, anzi li stiamo già vivendo».

**Il 17 giugno si apre a NY la conferenza dell'Onu 'per la soluzione pacifica del problema palestinese'. Solite parole sulla «soluzione a due Stati» o stavolta c'è qualche speranza?**

Israele non ne vuol sentire parlare, ma non c'è alternativa ai due Stati. E la speranza viene dal fatto che oltre alla Francia, a co-presiedere la conferenza c'è l'Arabia Saudita di Mohammed bin Salman, che ha sostituito l'Egitto nel ruolo di Paese sunnita chiave e che potrebbe anche convincere Trump. È una tappa nella direzione giusta. *cds*

RIARMO. FAVOREVOLI E CONTRARI

## IL VENETO NELL'INDUSTRIA MILITARE

di Giuseppe Pietrobelli

Quello della **Faber di Castelfranco** apre una discussione nel mondo produttivo e politico: ripristinare l'«economia di guerra» anche qui in Veneto? La fabbrica, erede della Simmel, **per contrastare la crisi ha iniziato a produrre bossoli e ogive: le linee che prevedevano lavorazioni belliche, attive fino agli anni 90, sono tornate** parzialmente in funzione. Anche la **Berco** in un momento critico (sempre **nella Castellana**) **potrebbe** sfruttare le macchine presenti e **riconvertirsi**, così **auspicano i sindacati.**



**ZAIA: «ANCHE QUESTA È ECONOMIA».**

**FDI: «NON CI SONO ALTERNATIVE»**

**Quindi il Veneto**, con diversi settori in difficoltà (a causa, anche, delle guerre) **può essere protagonista di un'economia riconvertita, e anche un politico come Zaia** (di cui è nota la posizione, dato che è stato **obiettore di coscienza**), **non mette paletti rigidi: «Se parliamo semplicemente di business e non dell'aspetto etico, sappiamo che l'industria bellica può essere elemento di produzione. Tutti vorremmo vedere i fiori nelle bocche dei cannoni ma anche questa è economia».** Non sarebbe nelle sue corde, però **non dà parere contrario.**

**Toni più nettamente favorevoli arrivano dall'esponente di Fratelli d'Italia Speranzon:** «La riconversione è una strada a cui non ci sono alternative: l'America non è più disposta a spendere un centesimo per difendere l'Europa. Quindi, o **l'Europa si attrezza e diventa autosufficiente**, oppure saremo in balia di chi, con un esercito più forte, viene a casa nostra. Questo, però, ci permetterà di essere più forti dal punto di vista politico, diplomatico ed economico. L'investimento sulle armi non è per offesa ma per difesa».

## COSA RIMARRÀ DEL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO? L'erede di San Francesco



di Guido Viale\*

Forse nessun papa come Francesco ha **suscitato il bisogno di una riflessione profonda** e sentita su sé stessi e sul mondo non solo in una parte consistente del cattolicesimo, ma anche tra un grande numero di non credenti. Ma difficilmente un papa ha suscitato **anche tanta ostilità**: non solo tra coloro di cui contrastava apertamente pensiero e azioni su questioni centrali come migrazioni, guerre, clima, diseguaglianze, tecnica, economia e tanti altri, ma anche e soprattutto in **buona parte della gerarchia ecclesiastica** e in Vaticano, vero covo di malfare, cinismo e mancanza di spirito evangelico. Cose con cui Francesco ha dovuto fare i conti con cautele da papa, soprattutto sui temi cosiddetti "sensibili" come aborto, fine vita, genere, divorzio, sacerdozio femminile e laico, ecc., che i suoi avversari hanno sempre anteposto a quelli evangelici della cura del creato, delle vittime, dei poveri, degli emarginati, dei sofferenti.

D'altronde **non c'è politico** che non abbia reso un omaggio formale a papa Francesco e alla sua enciclica *Laudato si'*. Ma non ce n'è uno solo, **in tutto il mondo, che ne abbia preso il messaggio in seria considerazione**.

Il suo pontificato è stato ininterrottamente caratterizzato da iniziative e gesti che ne sottolineavano i messaggi: dalla visita a Lampedusa in ricordo dei migranti lasciati morire in mare al cammino solitario in piazza San Pietro per promuovere la solidarietà al tempo del covid; dalla celebrazione del

Giubileo in un Paese africano e nel carcere di Rebibbia agli incontri effettuati o solo tentati per cercare di por fine alle guerre in corso. Ma **tutte le sue iniziative** e i suoi viaggi sono stati **sorretti e guidati** da una vera e propria rivoluzione della tradizione cattolica, **da un cristianesimo che ha spinto al centro di questa nuova visione** non il dominio dell'uomo sul resto del mondo, ma la **cura del creato**: unica autentica cornice del rispetto della vita in tutte le sue manifestazioni, della nostra Terra sofferente, dell'**essere umano** (Francesco non lo indica mai con il termine uomo, per non escludere la donna), **non signore ma custode del mondo**.

È questo il **contenuto centrale dell'enciclica *Laudato si'*** (2015), un documento straordinario soprattutto per la compattezza con cui sono stati riuniti in poche pagine, con semplicità e chiarezza pari solo alla profondità, tutti i problemi fondamentali del nostro tempo. Molti dei temi trattati si ritrovano già, in vari modi, in elaborazioni dell'**ecologia profonda** e dell'**ecofemminismo**, che Francesco ha saputo raccogliere e rielaborare, insieme ai tanti spunti fornitigli dalle **culture indigene dell'Amazzonia**, a cui ha voluto dedicare addirittura un **sinodo**, finalizzato a innestare il messaggio evangelico nella sensibilità per la natura di popoli fedeli a costumi e credenze tradizionali. Ma non è solo l'essere state enunciate da "un capo di Stato" **ad aver reso così importanti le verità di quell'enciclica**, bensì il **nesso inscindibile** che essa ha saputo tracciare **tra giustizia ambientale e giustizia sociale**, tra "il grido

della Terra" e quello degli oppressi, tra l'urgenza di salvare e risanare l'ambiente e le rivendicazioni e le lotte dei poveri della Terra. Quell'enciclica forse è stata letta più dai non credenti che dai cattolici: questa almeno è la nostra esperienza di attivisti dell'associazione *Laudato si'*, che abbiamo fondata pochi mesi dopo la sua pubblicazione.

Un documento la cui lettura **va integrata** almeno con altri tre: il **discorso tenuto nel 2014 al primo incontro dei movimenti popolari**, un incitamento rivolto agli ultimi a battersi per i propri diritti; l'**enciclica *Fratelli tutti*** (2020), progetto e perorazione di un assetto sociale fondato sulla solidarietà e la condivisione e non sulla competizione e l'**esortazione *Laudate Deum*** (2023), un ultimo e quasi disperato richiamo a ricordarsi della crisi climatica, rivolto a tutto il mondo, ma soprattutto ai potenti della Terra, **in un tempo in cui la corsa a fare la guerra ha fatto dimenticare quasi a tutti che il nostro mondo è sull'orlo di un baratro**.

Ma in tutti questi documenti, come in tutte le circostanze in cui l'attività di Francesco è stata resa pubblica, non è mai mancato il tratto della **delicatezza, dell'attenzione, della disponibilità** e anche della **verve** – compresa la sua penultima comparsa avvolto in un poncho, un abito sicuramente più adatto ai successori di Pietro – che ha distinto il suo pontificato da quelli di tutti i papi che lo hanno preceduto. Un tratto che lo ha reso il vero erede del santo di cui ha voluto prendere il nome.

\* Sociologo e saggista  
fondatore dell'*associazione *Laudato si'**

### LA DIREZIONE DEL MERCATO

Per le associazioni di categoria **la scelta è della singola impresa**. **Unioncamere**: «Non è scoppiata una guerra mondiale, ma l'economia di guerra è molto vicina ed è normale che qualcuno risponda a bisogni che, prima, non c'erano. Preoccupa che ci si debba occupare del settore militare, ma, **da imprenditore, si va dove il mercato chiede**». E la **Camera di Commercio di Treviso**: «**Dovremmo parlare più di pace che di armi. Ma a volte bisogna fare di necessità virtù**. Usa ed Europa chiedono che il bilancio bellico dei Paesi aumenti, e un'azienda che si riconverte si inserisce in un mercato esistente. Bisogna capire come entrare, se si possono mantenere livelli di occupazione. **Il nostro aerospaziale sta già lavorando su strumenti di difesa**».

### CISL: PRAGMATISMO. CGIL: IDEA DA BRIVIDI, NON RISOLVE I PROBLEMI

Per il **segretario reg. della Cisl** Paglini «**dobbiamo essere pragmatici, Italia e Veneto non possono rimanere indietro**. A livello europeo c'è un cambio di prospettiva sugli investimenti per la **difesa, è**

**una partita in crescita. Nessun strumento offensivo, solo difensivo** - premette - Ma se ci sarà necessità di difendere l'industria pesante e meccanica del Veneto dobbiamo guardare a un eventuale sistema di difesa. Già oggi produciamo tecnologia di questo tipo. Se significa pensare all'occupazione, siamo **pronti al dialogo**».

**Nettamente contraria** è Tiziana Basso, **segretaria della Cgil**: «Sono molto preoccupata. La riconversione bellica non è una soluzione. Posso comprendere il problema del singolo lavoratore, ma è un percorso sbagliato.

Non dà una prospettiva alla manifattura, che invece ha bisogno di riconversioni vere, energetica, digitale ed ecologica. Il punto è **sostenere la vocazione manifatturiera del Veneto, non quella bellica**: siamo contrari alla linea del governo di alimentare la guerra. Servono prodotti di qualità dal contenuto tecnologico e sostenibili, come chiede il mercato. **L'idea che si passi dalle auto ai carrarmati mi fa venire i brividi**. Non si salvano così le aziende: servono investimenti, scelte strutturali, un intervento pubblico. In Veneto **non c'è una discussione su cosa e come produrre**, si preferisce mettere toppe». *Corriere del Veneto*

## 100MILA ETTARI, 5MILA TONNELLATE DI VELENI

# Basta vigneti, basta veleni

Nel 2024, in Veneto gli ettari a vigneto sono diventati 103.504. In poco meno di 15 anni c'è stato un incremento del 47% dal 2010, quando gli ettari erano 70.219. Nella provincia di Treviso si è passati dai 25.683 ettari del 2010 a 44.788 ettari del 2024, con un incremento del 74%. Però, il dato peggiore è che, se aumentano la superfici di vigneti, aumenta anche la quantità di pesticidi che vi vengono irrorati. Dai Rapporti che l'ARPAV (Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto) pubblica annualmente, si rileva che nella sola provincia di Treviso, nel 2023 sono stati venduti 4.749.309 kg di pesticidi, mentre erano 3.266.876 nel 2012. In poco più di 10 anni un incremento del 45%, con una media attuale di 5,40 kg di pesticidi per abitante. Quantità impressionanti che si abbattano su di noi e sulla biodiversità sempre più in crisi davanti all'avanzata dell'agricoltura industriale che ha creato paesaggi di monoculture sempre più estese, con l'eliminazione di siepi, boschetti e zone umide. Nelle monoculture intensive stiamo assistendo a un progressivo collasso della biodiversità. La LIPU pubblica drammatici dati sul declino degli uccelli: "Meno 36% nel complesso degli ambienti agricoli in Italia, addirittura meno 50% in Pianura Padana", e il WWF, in un suo recentissimo appello, ci comunica che negli ultimi 30 anni abbiamo perso il 75% della biomassa di api e altri insetti impollinatori in Europa.

### LA POLITICA

Di fronte a questa situazione i nostri governanti continuano a promuovere il mortifero modello produttivo agricolo basato sulla monocultura, attraverso contributi a pioggia, deroghe sull'uso di pesticidi, e incessanti campagne di marketing. La pubblicità del prosecco è ovunque. Ecco un esempio a noi vicino: il 4 gennaio 2019, Zaia, presidente della regione Veneto, stupì molti quando dichiarò al *Gazzettino* che «I vigneti di Prosecco che già ci sono, bastano e avanzano». Come mai Zaia rilasciò quella dichiarazione? Si era reso conto che l'espansione di vigneti aveva raggiunto un suo limite e che bisognava fermarsi? La risposta alla domanda arrivò sei mesi dopo, il 7 luglio, da Baku (Azerbaijan), quando il sito "Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene" fu iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale Unesco. Zaia aveva raggiunto l'obiettivo politico anche grazie alla dichiarazione, che evidentemente doveva servire allo scopo di mostrare

una sensibilità politica verso i problemi ambientali. Da allora, l'espansione dei vigneti

non si è mai fermata. Una ulteriore conferma della connivenza tra agroindustria e Regione è arrivata con l'intervento di Zaia alla Fiera di San Fior (TV) nel febbraio 2025, quando ha annunciato il via libera, in soli due anni, ad altri 6.000 ettari di vitigni Prosecco Doc. Per questo diciamo: Basta vigneti, Basta veleni!



## ECCO TUTTI I PECCATORI DEL CLIMA PER PAPA FRANCESCO

di Elisabetta Ambrosi

- Chi nega, dissimula o relativizza il cambiamento climatico;
- chi pone in ridicolo, chi parla di riscaldamento globale;
- chi nega l'origine antropica della crisi climatica;
- chi nega che esistano punti di non ritorno;
- chi scambia meteo e clima;
- chi incolpa i poveri con troppi figli e non chi emette di più;
- chi non capisce che il clima è un bene comune;
- chi dimentica che l'uomo è parte della natura;
- chi non protegge i migranti ambientali;
- chi non punta sulle rinnovabili;
- chi non ha il coraggio di ridurre i gas serra;
- chi non accelera sulla transizione energetica;
- chi distrugge la biodiversità;
- chi crea spazi ecologici solo per ricchi;
- chi non lega il grido della terra con quello dei poveri;
- chi non unisce crisi sociale e ambientale;
- chi fa filantropia ma non cambia il sistema;
- chi difende la crescita senza sviluppo etico e il mercato senza limiti;
- chi porta avanti la tecnocrazia come salvezza;
- chi incarna la cultura del relativismo e dell'individualismo;
- chi non pensa alle generazioni future; la comunità internazionale incapace di accordi sul clima o che fa accordi senza sanzioni e controlli;
- chi crede che la cattura della CO2 o la compravendita dei crediti siano la soluzione;
- chi critica i gruppi "radicalizzati" sull'ambiente che occupano un vuoto nella società;
- chi crede che basti lo sforzo individuale senza grandi decisioni politiche;
- chi nega che serva decrescita;
- chi fa educazione ambientale senza una critica al consumismo e al progresso infinito;
- chi opprime i piccoli produttori; i cristiani che si fanno beffa delle preoccupazioni ambientali e quelli ossessionati dal consumo;
- chi ha perso la speranza che le cose possano cambiare.

**Tutti costoro**, secondo Francesco, il primo papa nella storia ad aver messo al centro della sua predicazione anche la crisi climatica, **sono peccatori.**



# BRUGNARO RISCHIA DI ESPROPRIARE SÉ STESSO, GUADAGNANDO MILIONI Voto surreale. Terminal bus su terreni del Sindaco

di Leonardo Bison

Il sindaco di Venezia dovrà espropriare se stesso? Potrebbe accadere, se la Città metropolitana (presieduta da Brugnaro) approvasse il Pums, il piano urbano della mobilità sostenibile, che prevede tra le altre cose un terminal per autobus commerciali nell'area dei Pili, la stessa (comprata da Brugnaro prima di essere sindaco) finita nell'inchiesta per corruzione per cui il sindaco rischia il rinvio a giudizio. Quando già le trattative con il magnate di Singapore Ching Chiat Kwong si erano chiuse, il terreno fu scelto dal Comune di Venezia per metterci uno dei nuovi terminal strategici per la mobilità veneziana. E, dopo un anno di silenzio (erano in corso le valutazioni delle commissioni regionali), la maggioranza di centrodestra del Consiglio metropolitano ha deciso che il Pums va approvato prestissimo, dopo aver dato dieci giorni all'opposizione per proporre emendamenti.

Il momento è quantomeno curioso: il sindaco rischia, con parte dei suoi stretti collaboratori, il rinvio a giudizio. Il Pums è stato rifinito, tra 2021 e 2022, dall'assessore alla mobilità, Boraso, poi finito agli arresti, che ha chiesto di patteggiare per corruzione. Ed è stato adottato (la città metropolitana non ha giunta) per decreto da Brugnaro stesso come sindaco metropolitano il 29.12.2022, e poi inviato alla Regione per le valutazioni. Il centro-sinistra ha chiesto come mai tutta questa fretta di approvarlo, ma la maggioranza non vede problemi: "E' stato discusso a lungo prima del 2022, con i sindaci e il territorio" ha detto il presidente di commissione, eletto con la Lista Brugnaro. Il Piano in effetti nasce nel



2019, ma l'area dei Pili non veniva citata nei documenti di presentazione del progetto votati dal consiglio comunale allora..

Nel 2020 i terreni di proprietà di "Porta di Venezia" (del sindaco) vengono rivalutati da 5 milioni a 85 milioni. E la cosa finisce nelle carte della procura:

"La stretta consequenzialità dell'ingentissima rivalutazione dei terreni col loro inserimento nel Pums -scrivono i Pm- è stata pubblicamente ammessa dal sindaco nel corso del Consiglio straordinario tenutosi il 5 novembre 2020". I Pm notano anche come sia fondamentale "tener presente che gli interventi previsti negli allegati al Pums coinvolgono solo una parte dei 41 ettari dei Pili" che dovrebbe essere espropriata e riqualificata a spese pubbliche. Nel resto dei terreni, davanti all'isola di Venezia, si aprirebbero prospettive nuove per il proprietario, come varianti urbanistiche per edilizia residenziale. "La fretta con cui l'amministrazione metropolitana sta cercando di approvare il Pums è sconcertante, soprattutto considerando le gravi implicazioni legate ai terreni dei Pili - dice la segretaria comunale Pd Monica Sambo, appoggiata anche dal M5S nel chiedere un rinvio e lo stralcio dal Piano del Terminal nei terreni del sindaco. È evidente che, indipendentemente dall'esito dell'inchiesta, persiste un chiaro conflitto di interessi". Il centrosinistra promette battaglia, ma potrebbe non bastare: il centrodestra ha una larga maggioranza. E per qualche motivo, ha scelto di chiudere la partita molto in fretta. *Il Fatto Quotidiano*

## VENEZIA. I MIRACOLI DELL'ASSESSORE-CONSULENTE BORASO

# Terreno valutato 21mila €, venduto per 2,7 milioni

di Giuseppe Pietrobelli

Come in gioco di prestigio, grazie alla consulenza interessata e ben remunerata dell'assessore comunale veneziano Renato Boraso, un terreno il cui valore era stato stimato 21mila euro, fece incassare a un imprenditore mestrino la bellezza di 2 milioni 700 mila euro. L'effetto moltiplicatore fu realizzato su un'area di Tessera, alle porte dell'aeroporto Marco Polo, dove l'Anas era intenzionata a realizzare una grande rotatoria di accesso allo scalo, lungo la strada Jesolana. Il proprietario era Nevio Benetazzo, indagato con Boraso nel processo per tangenti che ha sconvolto il Comune di Venezia. Non contento di quella valutazione, aveva chiesto aiuto all'assessore, il quale lo aveva indirizzato lungo un percorso amministrativo contorto, ma dall'effetto strabiliante.

Il racconto compare in un verbale d'interrogatorio dello scorso novembre davanti ai PM Roberto Terzo e Federica Baccaglioni, che a luglio arrestarono Renato Boraso (una delle figure chiave della politica veneziana dell'era di Brugnaro) e hanno fatto finire sotto inchiesta il sindaco Luigi Brugnaro per gli affari con un magnate asiatico a cui il sindaco voleva vendere 40 ettari a Marghera. La proprietà di Benetazzo era più limitata per estensione.

Il titolare di Venezia Marco Polo Parking doveva spiegare la strana vicenda, risalente al 2013, di una casa in montagna. Boraso e la moglie Tiziana firmarono un preliminare di vendita a Benetazzo,

fissando un prezzo di 140 mila euro, ma non pagato subito, solo nel 2017-18, in due tranches di 80 e 50 mila euro. Secondo la Finanza era un prezzo esorbitante, visto che la casa era a Fornesighe in Val di Zoldo, non in una località di pregio. Il fatto è che la casa era stata pagata da Benetazzo, ma mai acquistata, e Boraso la vendette per 55 mila euro. L'imprenditore ha ammesso che 80 mila euro versati all'assessore erano un premio (una tangente per la Procura) per l'affare dei terreni dell'aeroporto sopravvalutati.

Su suggerimento dell'assessore, Benetazzo aveva avviato un arbitrato nel contenzioso con Anas, che si basava "sulla valutazione economica di alberi e piante espropriati". Boraso aveva fatto effettuare a un agronomo una stima e il valore dell'area era schizzato. Il collegio arbitrale aveva riconosciuto la somma di 1 milione e 800 mila euro, anziché di 21mila euro (7 al metro quadrato). Poi la procedura di occupazione d'urgenza aveva fatto lievitare ancora di più il valore a 2,7 milioni.

"Abbiamo esperito un arbitrato e Boraso collaborò con un agronomo per valutare le piantumazioni" ha confermato Benetazzo, aggiungendo: "Se non c'è qualcuno che sollecita gli uffici del Comune le pratiche non vengono esitate. Boraso ha la capacità di smuovere gli uffici comunali...". L'ex assessore, ancora ai domiciliari, ha chiesto di patteggiare per tutte le accuse, con una pena di 3 anni e 10 mesi, oltre al risarcimento di 400 mila euro (ma vuole lo sconto a 300mila). *Il Fatto Quotidiano*

## FOTOVOLTAICO. DUE VITTORIE DI COMITATI E AMMINISTRAZIONI

# Pannelli sì, ma non sulla campagna

“FINTO AGRIVOLTAICO”  
E TROPPO VICINO AL TERRAGLIO  
La Soprintendenza  
ritira il “via libera”



La Soprintendenza ritira il parere positivo del gennaio 2025 al progetto del maxi impianto agri-voltaico della società Alfa Toro in via d'Azeglio a **Mogliano (TV)**. Immediato l'effetto della richiesta del sindaco di rivedere il via libera, dato che l'area si trova a ridosso di beni di interesse culturale e paesaggistico: «ricade nella fascia di rispetto di 500 m. dal perimetro di vincolo in particolare della villa Dall'Aglio "La Marignana" e della strada tutelata del Terraglio».

La Soprintendenza evidenzia che nel progetto non c'è alcun cenno alla vicinanza a siti rilevanti a livello culturale e paesaggistico, orientando le valutazioni in modo non corretto.

Da qui la richiesta di ulteriori approfondimenti «per chiarire l'effettiva qualificazione delle aree interessate dal progetto come aree agricole, racchiuse in un perimetro i cui punti distino non più di 500 m. da zone a destinazione industriale, commerciale e artigianale, compresi i siti di interesse nazionale, cave e miniere».

La Soprintendenza «comunica alla Regione il ritiro del parere del 16.1 che verrà riformulato sulla scorta delle informazioni pervenute dal Comune, di quelle richieste, e delle eventuali integrazioni progettuali richieste al proponente».

### IL PROGETTO

L'impianto proposto prevede l'installazione di **17.850 pannelli fotovoltaici in 5,5 ettari**. Come già sostenuto per un precedente progetto, il Comune ritiene l'impianto non compatibile con l'area prescelta, causando un forte impatto paesaggistico. Per di più si tratterebbe di "finto agrivoltaico" in quanto le coltivazioni previste sotto i pannelli (prato e patate) non sarebbero produttive, ma solo un escamotage per posare i pannelli. Idea sottolineata anche nelle osservazioni al progetto portate in Regione dal Comitato di cittadini.

MESTRE-CA' SOLARO. STOP AL PROGETTO  
DEL PARCO FOTOVOLTAICO

Erano previsti 15 mila pannelli  
sopra la campagna di Mitia Chiarin

«Il nostro obiettivo non è mai stato generare conflitti, ma la ricerca del miglior equilibrio possibile tra innovazione e rispetto del territorio. Perciò abbiamo scelto di ascoltare la voce dei cittadini e del sindaco». La **Fondazione Querini Stampalia si ritira dal progetto del parco fotovoltaico da quasi 15 mila pannelli** nei campi di proprietà dell'istituzione a **Ca' Solaro, tra Favaro e Mestre**.

Il pressing in corso da mesi ha portato a questa decisione. Il consiglio «ha deliberato all'unanimità di adoperarsi perché la società titolare del progetto rinunci all'opera». La *Lightsource Renewable Energy Italy* deve trovare altri spazi.

### LO SCONTRO

Non sono più disponibili i campi contro cui si è mobilitato il comitato dei residenti col sostegno di Comune e Città Metropolitana con pareri negativi e minaccia di ricorrere al Tar. Da qui il ripensamento della Fondazione che aveva stipulato un preliminare di diritto di superficie con la *Lightsource*, pensando di cogliere le «opportunità offerte dalla transizione energetica».

Ma la **protesta di cittadini ed enti locali ha costretto a recedere**. Plauso del sindaco: «Sosteniamo il processo di de-carbonizzazione e dell'uso di fonti energetiche che non producano Co2, meglio da fonti rinnovabili, ma, bisogna fare una valutazione di sostenibilità ambientale e sociale».

Ed è **stop per un altro progetto contestato**. In commissione comunale, con la Municipalità di Favaro, era attesa **Rai Way (che ha proposto un parco fotovoltaico per alimentare il proprio data center, nell'area di proprietà di via Passo Campalto)**. Il Comune, anche qui, ha invitato a scegliere altre zone, fuori dal sito Unesco. La società non c'era e ha informato che stanno rivedendo il progetto. *La Nuova Venezia*

### VENETO SEMPRE PIÙ CALDO

## MORTI ESTIVE CRESCIUTE DEL 10% IN 5 ANNI

di Laura Berlinghieri



Sarà questo clima, portato ormai all'estremo. E sarà pure la popolazione, che è sempre più anziana. Due fenomeni, che combinati tra loro, dicono questo: negli ultimi anni, le **morti d'estate** – frutto, quindi, anche della sofferenza dovuta alle temperature elevate – sono, in Veneto, in costante aumento.

**Dalle 8.538 di media, tra gli ultra 74enni, tra il 2017 e il 2019, alle 9.389 del 2024: un incremento del 10% nell'arco di poco più di un quinquennio.** E non è un fenomeno isolato, perché l'incremento riguarda anche la popolazione più giovane.

A partire da questo presupposto, la giunta regionale ha approvato un protocollo per prevenire le patologie da elevate temperature nella popolazione anziana. Un piano d'azione che dovrà essere accompagnato da una serie di Programmi di prevenzione, con indicazioni per interventi 7 giorni su 7 e 24 ore su 24.

Nel protocollo regionale ci sono direttive di buonsenso, che saranno soprattutto le **persone "a rischio"** a dover seguire scrupolosamente: **ultra 75enni, bambini fino ai 4 anni**, diabetici, cardiopatici e ipertesi, persone che soffrono di malattie venose o renali, non autosufficienti o sottoposti a trattamenti farmacologici, e categorie professionali, come i **lavoratori edili**.

L' Azienda Zero dell'USL, tutti i giorni entro le 15, calcolerà e diffonderà il **livello di disagio climatico – detto humidex** – nelle 4 fasce territoriali regionali: costiera, continentale, pedemontana e montana.

Il bollettino – che **integra previsioni del tempo, monitoraggio dell'ozono, indice di disagio fisico e previsione della qualità dell'aria** – sarà diffuso tutti i giorni, dal 1 giugno al 15 settembre, con **tre classi di rischio**: assente, debole/moderato e intenso. Sarà diffuso un ulteriore bollettino, riferito alla sola qualità dell'aria: buona/discreta, scadente oppure pessima.

Indicazioni specifiche sono state poi impartite alla rete medico-ospedaliera.

Quanto alla medicina di base, viene data la **possibilità di autorizzare l'attivazione dei protocolli di assistenza domiciliare** programmata anche oltre il tetto massimo previsto per legge.

*La Nuova Venezia*

# DOPO LE DENUNCE SUI VELENI NELL'ACQUA POTABILE PFAS. Bene il decreto del governo, ma va corretto

Mauro Ravarino intervista  
Giuseppe Ungherese di Greenpeace

Qualcosa si muove anche in Italia per contrastare i Pfas, **inquinanti eterni** ampiamente utilizzati dall'industria per le proprietà idro- e oleo-repellenti. Il decreto legislativo 260 del Consiglio dei ministri del 13.3 (con limiti a questi composti chimici nelle acque potabili) è all'esame del Parlamento. Ma va migliorato in seguito ai risultati, di gennaio, dell'**indagine di Greenpeace «Acque senza veleni»**, che mostra una contaminazione diffusa nelle acque di tutte le regioni, più grave nel Centro-Nord. In 206 dei 260 campioni d'acqua potabile, il 79% si registra la presenza di almeno una sostanza del gruppo Pfas.

## Cosa prevedono le nuove norme?

Finora la presenza dei Pfas non era regolamentata nelle acque potabili. L'Italia aveva recepito col decreto 18 del 2023 la direttiva Ue 2020/2184 sulla qualità delle acque destinate al consumo umano, in vigore dal 2026. La direttiva non è aggiornata alle più recenti evidenze scientifiche. L'Agenzia europea per la sicurezza alimentare, pochi mesi dopo la direttiva Ue, stabilì la dose massima settimanale di assunzione per 4 molecole (Pfoa, Pfos, Pfn e PfhxS) pari a 4,4 nanogr. per kg di peso corporeo. **Il Pfoa è stato, poi, considerato cancerogeno** dall'Agenzia internaz. per la

ricerca sul cancro (Iarc) e il **Pfos possibile cancerogeno**. Con l'indagine abbiamo sollecitato la necessità di mettere in sicurezza l'acqua potabile rivedendo i limiti al ribasso. Il decreto 260 andrà ad aggiornare il decreto del 2023, non ancora in vigore. Finalmente il governo comincia ad ascoltare la comunità scientifica.

## Quali novità dal decreto sulle acque potabili?

Introduce un nuovo limite per la «**somma di 4 Pfas**», di cui è nota la pericolosità per la salute: **20 nanogr/litro**, uguale alla Germania, ma ben lontano da valori introdotti da altri Paesi come la Danimarca (2 nanogr/litro) o la Svezia (4 nanogr/litro). Il limite dovrà essere ulteriormente abbassato, perché il fisico di un danese non è diverso da quello italiano. **Per sostanze cancerogene l'unica soglia di sicurezza è zero**. Il nuovo limite introdotto affiancherebbe quello previsto dall'Ue nella direttiva 2020/2184, pari a 100 nanogr/litro per la somma di 24 molecole (in vigore dal 12.1.2026), ancora inadeguato per proteggere la salute.

Il provvedimento aggiunge altre 6 sostanze, arrivando a 30 Pfas che concorrono al parametro di 100 nanogr/litro. Le nuove 6 sono le molecole Adv prodotte in Italia dall'ex Solvay di Spinetta Marengo (AL), oggi Syensqo, che verranno d'ora in poi monitorate.

## Ci sarà anche un valore limite per il Tfa, il Pfas più presente sul Pianeta?

Il Tfa è una molecola a catena ultracorta già in uso da decenni, nota alla comunità scientifica, ma solo recentemente ha goduto di attenzioni. È un Pfas che resiste anche ai più comuni trattamenti per eliminare i *forever chemicals* dalle acque degli acquedotti. Il decreto **introduce un limite per il TFA di 10 microgr/litro** (pari a 10mila nanogr/litro). Un valore che **subirà una drastica riduzione** se questa molecola sarà classificata come tossica per la riproduzione. Sul tema è in corso una valutazione in ambito europeo. Il Tfa è il Pfas più presente ovunque venga misurato: nelle acque minerali e potabili, nella polvere domestica, perfino nel sangue umano.

## Il decreto riguarda pure le acque minerali?

No, non le tocca ed è una delle storture, perché il Tfa si trova anche lì. Oltre la discussione sui numeri (che si spera il Parlamento ribassi) questo è un intervento emergenziale che non risolve il problema. **Non si risolve, se si continuano a produrre Pfas e a sversarli nelle acque.**

Serve vietare queste sostanze a livello produttivo e non scaricare il problema sui gestori dei servizi idrici, che a livello europeo hanno sollecitato il divieto della produzione, anche perché vedono triplicare i costi di filtrazione.

## STUDIO UE. ALTI TASSI DI INQUINANTI NEI VINI EUROPEI

# CHIANTI, PROSECCO E KALTERERSEE, ITALIANI AI PFAS

di Giuseppe Pietrobelli



I vini europei, tra cui 3 italiani, contengono livelli di Pfas superiori fino a 100 volte rispetto a quelli trovati in acque minerali. La denuncia viene dall'*European Pesticide Action Network Europe* che ha presentato uno studio allarmante sulla contaminazione da acido trifluoroacetico Tfa nel vino di 10 paesi. Il Tfa fa parte della famigerata famiglia delle sostanze perfluoro-alchiliche usate nell'industria e, come fitosanitari, in agricoltura. Vengono chiamati "**inquinanti eterni**" visto che si accumulano nell'acqua, nel suolo, nelle piante e nel sangue umano. "I risultati rivelano un problema ambientale allarmante e in rapida intensificazione, rimasto inosservato dal pubblico e dai responsabili politici: il Tfa è stato a lungo considerato 'non rilevante' mentre

ora si sospetta sia tossico per la riproduzione" è la denuncia. L'indagine su una quarantina di vini (per l'Italia il Kalterersee, il Prosecco e il Chianti) ha accertato un "**aumento esponenziale dei livelli di Tfa nel vino dal 2010**" in tutta Europa, con livelli diversi superiori ai già elevati livelli di fondo nell'acqua. I vini austriaci hanno i livelli più alti di contaminazione e i vini con livelli più elevati di Tfa contengono anche più residui di pesticidi. Perciò, **bisogna vietare i pesticidi Pfas e i gas fluorurati**, avviare un monitoraggio completo dei Tfa nei prodotti alimentari e un approccio normativo precauzionale che riconosca le significative lacune nei dati tossicologici e i potenziali rischi per la salute pubblica, compresi i bambini". Commenta l'eurodeputata Cristina Guarda: "Dato che siamo il primo paese produttore di vino a livello globale, dovremmo considerarla un'emergenza nazionale". Poi specifica: "Le concentrazioni di Tfa nei vini europei sono davvero molto preoccupanti, specie nell'agricoltura intensiva, con livelli anche 100 volte superiori a quelli delle acque potabili contaminate. Vanno revocare subito le autorizzazioni dei prodotti fitosanitari contenenti Pfas" Con altri 50 eurodeputati ha scritto alla Commissione per la messa al bando totale. "Servono azioni urgenti per proteggere la salute degli agricoltori, delle loro famiglie e dei consumatori".

## Cosa significa essere poeta in tempo di guerra?

Hend Joudah (1983)

Cosa significa essere poeta  
in tempo di guerra?

Significa chiedere scusa,  
chiedere continuamente scusa,  
agli alberi bruciati,  
agli uccelli senza nidi, alle case  
schiacciate,  
alle lunghe crepe sul fianco  
delle strade,  
ai bambini pallidi, prima e dopo  
la morte  
e al volto di ogni madre triste,  
o uccisa!

8/10/2023

Heba Abu Nada (1991-2023)

La notte della città è buia, tranne  
che per il bagliore dei razzi  
silenziosa tranne che per il suono  
dei bombardamenti,  
spaventosa tranne che per la  
serenità della preghiera,  
nera tranne che per la luce dei  
martiri.

Buonanotte, Gaza.

29/2/2024

Haidar al-Ghazali (2004)

La bambina il cui padre è stato  
ucciso  
mentre portava un sacco di farina  
sulla schiena  
continuerà a gustare  
il sangue di suo padre  
in ogni pane.

Testi dall'antologia *Il loro grido è la mia voce. Poesie da Gaza*, ed Fazi 2025

**RI-LIBRI** a Mestre, in via Dante 9/A distribuisce ad offerta libera centinaia di volumi di narrativa, saggistica, fumetti, gialli, guide, ecc., a sostegno delle attività dell'Ecoistituto (Tera e Aqua, sito, Gaia, vertenze giudiziarie a difesa dell'ambiente, ecc).

**RI-LIBRI** è aperto **MARTEDÌ** e **VENERDÌ** dalle **15 alle 18**



Michele Boato

## Nonviolenza in Italia

per l'Ambiente e i Beni Comuni



Il nuovo libro di Gaia racconta le più importanti azioni nonviolente italiane contro gli inquinamenti (Terra dei Fuochi, TAV, Grandi Navi a Venezia, trivelle ENI in Adriatico...), per difendere il verde, gli altri animali, i beni culturali, i nostri polmoni, l'umanità dal nucleare e dal collasso climatico. Nei 102 capitoli i/le protagoniste di queste lotte: donne, giuristi, sindaci, comitati, sacerdoti, scienziati, musicisti, insegnanti, giornalisti, imprenditori (come Olivetti o Carla Poli) e politici come Alex Langer, Laura Conti, Giorgio Nebbia e Antonio Cederna. 10 € per una copia, 18 € per 2 copie, 7 € a copia da 3 copie in poi. **Modalità di versamento a fondo pagina.**

**FONDAZIONEICU.ORG** il sito, oltre ai libri dei Consumatori e al Concorso sulle tesi di laurea, ospita la rubrica **ECOCONSUMO** (curata da Franco Rigosi), con consigli per risparmiare energia, risorse, soldi, ecc; approfondimenti sui prodotti; denunce e azioni a tutela dei consumatori.



**26° PREMIO PER TESI DI LAUREA ICU-LAURA CONTI** (edizione 2025)

**ECOLOGIA ed ECONOMIA SOSTENIBILE**

1° PREMIO 1000€ ♦ 2°: 500€ ♦ 3°: 250€

scadenza 30/11/2025

[www.ecoistituto-italia.org](http://www.ecoistituto-italia.org)

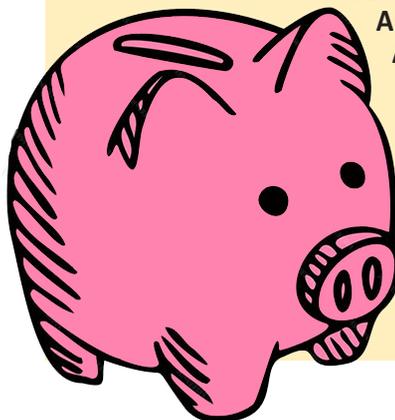


## UNA MANO A TERA E AQUA

Grazie a:



Arpini Graziano, Baruffaldi Lino, Bente Bevilacqua, Bonifacio Giuliana, Bortolotto Francesco, Cecchetto Alessandra, Checchin Giancarlo, Collini Aurora, Costacurta Marina, D'Andrea Antonio, Ferrari Luciano, Frigerio Giuseppe, Grotto Remigio, Pelliconi Luciano, Ramponi Maria Paola, Santolini Anna Maria e Sartori Michele, Soppelsa Cristina, Stupiggia Antonio, Tenenti Giancarlo, Trame Attilio, Velardita Roberto e Sambo Maria Cristina, Voltolini Ketty (in ricordo di Giorgio Sarto), Zabeo Ariberto



## Sosteniamo Gaia e Tera e Aqua

**Tera e Aqua su carta** si riceve versando almeno 5 euro\*, o con 20 euro\* abbonandosi a GAIA la rivista più combattiva dell'ecologismo italiano, di cui puoi richiedere una copia omaggio a: [rivistagaia@tin.it](mailto:rivistagaia@tin.it)

**Tera e Aqua on line** si riceve gratuitamente inviando nome, cognome, città, indirizzo e-mail a: [micheleboato14@gmail.com](mailto:micheleboato14@gmail.com)

TeA è anche su [www.ecoistituto-italia.org](http://www.ecoistituto-italia.org) assieme agli indici di Gaia, migliaia di articoli di ecologia, le tesi del Premio ICU-Laura Conti...

- \* 1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
- 2 - **BONIFICO BANCARIO** Banca Etica IBAN: IT96 J050 1812 1010 0001 6692 519  
(precisa il tuo indirizzo completo e comunicacelo anche a [info@ecoistituto.veneto.it](mailto:info@ecoistituto.veneto.it) perché spesso l'estratto bancario non lo riporta)
- 3 - **PAYPAL** su [info@ecoistituto.veneto.it](mailto:info@ecoistituto.veneto.it)